

Affiorismo pescatore

Antonio Fiore

«Sulla spiaggia privata dell'Hotel Regina Isabella di Lacco Ameno dove si trova in vacanza, Matteo Salvini si è dato alla pesca con la lenza nella certezza che prima o poi qualcuno abbotcherà».



Calcio

Il Napoli spreca il jolly e si ritrova sotto di 4 punti

di **Monica Scozzafava**
a pagina 23

Per niente Candida

di **Candida Morvillo**



a pagina 17

OGGI 14°C

Parz nuvoloso
Vento: ONO 14 Km/h
Umidità: 68%



LUN



10° / 14°

MAR



8° / 16°

MER



11° / 16°

GIO



12° / 15°

Onomastici: Dora, Irene

Dati meteo a cura di 3BMeteo.com

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

CAMPANIA

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

corrieredelmezzogiorno.it

all'interno di quella storia ha svolto Luigi come figlio di Peppino De Filippo. Luigi non ha smesso un solo istante, nella vita, di rendere omaggio alla tradizione ineguagliabile incarnata dalla sua famiglia. Tanto è vero che ha chiuso la carriera, nel gennaio scorso, con le recite, nel teatro Parioli Peppino De Filippo, di «Natale in casa Cupiello», il celeberrimo capolavoro dello zio Eduardo. Così, Luigi ha dimostrato in maniera assolutamente inequivocabile di voler superare, e per l'appunto in nome del teatro, l'antico dissidio fra i due fratelli De Filippo. E sì che ci voleva una fermissima determinazione per superarlo, quel dissidio.

continua a pagina 2

COMMEDIE e RICORDI

Il gran rimpianto di non averli mai visti in scena

di **Marco Marsullo**

Proprio l'altro giorno, qui sul *Corriere*, ho scritto un pezzo su un calciatore di belle speranze che da giovane giocava nel Napoli e poi, causa un brutto infortunio, dieci anni dopo è finito sulle pagine di cronaca per una brutta faccenda. In quel pezzo parlavo di nomi e cognomi che echeggiano, o svaniscono, nelle menti delle persone. Questo cognome qui, De Filippo, è come dire: Napoli.

continua a pagina 5

La prima volta che li ammirai sul palcoscenico

di **Giovanna Mozzillo**

Con la morte di Luigi De Filippo si chiude una dinastia: Eduardo, Titina, Peppino. Certo: di dinastie ce ne son state varie nel mondo teatrale, ma credo che poche abbiano vantato tante personalità così speciali. Sui De Filippo ci sarebbe da parlare all'infinito, qui me la cavo con un po' di ricordi disparati. Cominciando da quello di quando, ragazzina, vidi per la prima volta «Napoli milionaria».

continua a pagina 5

Il Comune mette in vendita ippodromo e palazzo in via Verdi

Nessun taglio per il 2018 a fronte del mantenimento della pressione fiscale al massimo, della lotta all'evasione più efficace e all'aumento delle dismissioni ordinarie. Ma nel 2019 per far fronte alla sanzione di 85 milioni imposta dalla Corte dei Conti in vendita l'ippodromo e il palazzo del Consiglio comunale in via Verdi. Queste le misure contenute nel bilancio 2018-2020 del Comune di Napoli esaminato ieri a tarda sera in giunta per l'approvazione. Critiche dai segretari di Cgil, Cisl, Uil.

a pagina 7 **Cuomo**

IL LEADER DELLA LEGA IN VACANZA

Salvini va a pesca e mangia limoni E Ischia gli regala un nuovo look

di **Gaetano Ferrandino**



Il leader della Lega, Matteo Salvini, continua la sua vacanza a Ischia, isola con la quale ha legato in maniera particolare. Mangia limoni, colti direttamente dall'albero, acquista una canna da pesca e si mette a prendere pesci. Poi si affida alle forbici di un barbiere di Lacco Ameno e decide di cambiare look. Pranzo in riva al mare con la compagna Elisa Isoardi, foto e selfie.

a pagina 7

Il ricordo

La prima volta

di **Giovanna Mozzillo**

SEGUE DALLA PRIMA

Mi è rimasta impressa l'emozione del pubblico che assisteva col fiato sospeso, perché, a venir rappresentata era la nostra storia, la storia che avevamo appena finito di vivere e soffrire, e allora, diceva la gente nell'intervallo, quest'Eduardo che in tempi brevissimi era stato capace di trasformarla in spettacolo doveva essere un genio, non c'erano dubbi. E ricordo la mia incontenibile eccitazione perché, abitando a Monte di Dio e percorrendo quasi ogni giorno il Pallonetto, io il popolo dei vicoli lo conoscevo, e mi batteva il cuore per lo stupore di ritrovarlo messo in scena «tale e quale», del tutto identico a se stesso.

Altro ricordo, di tipo diverso: l'orgoglio che Lia, la cameriera di famiglia (sì, «cameriera», allora non viveva il linguaggio politicamente corretto), provava per il fatto d'essere da sempre amica di Tina Pica (spalla insostituibile dei De Filippo), perché entrambe stavano di casa alla Sanità. «Figuratevi, raccontava, Tina mi ha confidato che è stata lei a insegnare a Titina i segreti del vero ragù!»

Terzo ricordo: i dibattiti tra i tifosi di Eduardo e i nostalgici di Viviani che a Eduardo rimproveravano di essersi fatto interprete troppo bonario della borghesia e del popolo imborghesito, invece di celebrare, come Viviani, solo l'unicità (carnale, emozionale e fantastica) della plebe. L'ha fatto, sostenevano i detrattori, per accalappiare in più ampia misura il pubblico non napoletano. Critica, direi, in-

fondata: Eduardo ha voluto cantare Napoli nella sua complessità e integralità. E Napoli è sia popolo che borghesia, a parte che difficile risulta tracciare una linea netta di demarcazione tra questi due mondi e mentalità. Insomma, nel teatro di Eduardo la nostra città la ritroviamo tutta, in positivo e in negativo. E molti, anche oltre i confini italiani, con l'opera di Eduardo l'hanno a lungo identificata, un po' come sta avvenendo ora con i libri di Elena Ferrante. A riprova, un altro ricordo personale: a vent'anni, in viaggio in autostop con un'amica, ci fu elargito un passaggio verso Tour (eravamo in Provenza) da due coniugi parigini, i quali si esaltarono, e ci abbracciarono e baciaron, scoprendo che eravamo napoletane, e quindi, meraviglia delle meraviglie..., conterrane di Eduardo! Sicché ci invitarono al ristorante (invito da noi graditissimo, squattrinate come ci ritrovavamo), perché su Eduardo raccontassimo tutto il possibile, cioè i suoi spettacoli, gli aneddoti che lo riguardavano e come la città percepiva, viveva, godeva la sua arte e la sua fama.

Un trio indimenticabile: Eduardo, Titina, e Peppino, grandissimo pure lui (pensiamo ai film in coppia con Totò), Peppino che forse non ha avuto tutti i riconoscimenti che avrebbe meritato, perché fagocitato dalla straripante personalità del fratello.

In conclusione, con la morte di Luigi finisce una dinastia, ma non si spegne certo la memoria dei De Filippo. Che resteranno vivi, credo per sempre, nella storia del teatro, nella storia della cultura e nella storia della nostra città, di cui così visceralmente, con tanta allegria, tenerezza, amarezza e strazio, hanno saputo rendere la composita identità.